

RAPPORTO ISMEA-QUALIVITA. In dieci anni vendite all'estero cresciute del 140%

Volano le esportazioni di Dop & Igp

In dieci anni le vendite all'estero di prodotti Dop e Igp sono cresciute del 140 per cento. È il dato più significativo emerso dal XV Rapporto Ismea-Qualivita sull'universo dei prodotti Dop e Igp. Il rapporto ha per la prima volta effettuato un confronto decennale tra alcuni dati sen-

sibili del settore e il dato più importante è proprio quello relativo alle vendite all'estero. L'export in dieci anni è passato da una quota del 15 al 22% del fatturato del settore agroalimentare per un giro d'affari di circa 8 miliardi.

Tra le principali novità emerse dal Rapporto an-



che il rafforzamento dei consorzi (cresciuti in dieci anni del 60%) e il rinnovato rapporto con l'industria agroalimentare, che sempre più spesso ricerca materie prime Dop e Igp per i propri prodotti trasformati. •

SERVIZI A PAG. 6



RAPPORTO QUALIVITA-ISMEA

La 15esima edizione del dossier evidenzia l'evoluzione del sistema italiano della qualità certificata

Vola l'export «targato» Dop e Igp

In dieci anni vendite all'estero cresciute del 140%, ora coprono il 28% del giro d'affari del settore

Da biglietto da visita dell'alimentare made in Italy all'estero a vero e proprio fattore di sviluppo del settore. E' la parabola disegnata dai prodotti Dop e Igp italiani negli ultimi dieci anni. Un paniere di marchi che è nato come espressione di una nicchia di qualità e che nel tempo ha saputo conquistarsi spazio, tanto in Italia che all'estero, fino a diventare un elemento cardine per l'intero settore agroalimentare made in Italy. È quanto emerge dai dati del consueto rapporto (giunto alla 15ma edizione) realizzato da Ismea (l'Istituto di servizi per il mercato agroalimentare vigilato dal ministero delle Politiche agricole) e la Fondazione Qualivita presentato nei giorni scorsi a Roma.

I prodotti Dop e Igp italiani con gli ultimi 4 riconoscimenti ottenuti nel 2017 (l'olio extravergine Igp delle Marche, i Vitelloni piemontesi della Coscia Igp, il formaggio piemontese Ossolano Dop e la Lenticchia di Altamura Igp condivisa da Puglia e Basilicata) sono giunti a quota 295, numero col quale l'Italia mantiene saldamente la leadership in Europa. «Considerando anche i vini

– ha spiegato il direttore generale di Ismea, Raffaele Borriello – l'universo dei prodotti alimentari italiani di qualità certificata arriva a 818 riconoscimenti (erano 584 nel 2007). Un paniere col quale l'Italia guida la classifica dei paesi europei per il maggior numero di registrazioni Dop e Igp».

Tra le singole regioni il maggior numero denominazioni tra food & wine è della Toscana con 91 totali (33 food e 58 del vino) seguita dal Veneto con 90 (38 alimentare e 52 vino), dal Piemonte con 83 (58 nel vino) a seguire Lombardia e Trentino Alto Adige con 78 marchi totali riconosciuti e al sesto posto l'Emilia Romagna con 74 (che vanta però il primato nel food con 45 ma «paga» il minor numero di denominazioni nel vino rispetto alle regioni che la precedono).

L'elemento più significativo che emerge dal confronto decennale messo a punto da Ismea è Qualivita è la forte crescita dell'export di prodotti Dop e Igp: +140% in dieci anni. Quasi il doppio del tasso di crescita registrato dal totale delle esportazioni agroalimentari italiane. «Oggi l'export rappresenta il 28%

del fatturato totale dei prodotti Dop contro una quota del 15% di dieci anni fa – aggiunge Borriello – per un giro d'affari complessivo di oltre 3,4 miliardi di euro».

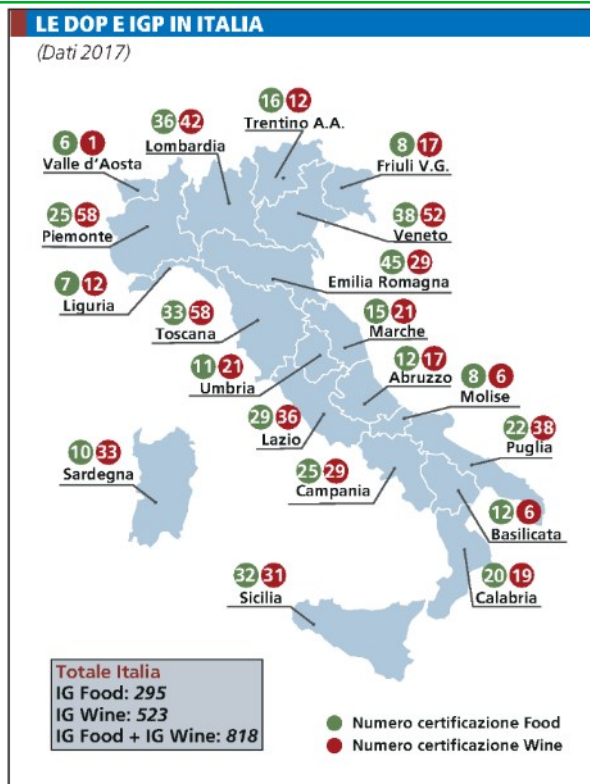
«Il sistema delle indicazioni geografiche – ha commentato il ministro Maurizio Martina – è un pilastro del nostro modello agroalimentare. In termini economici, di tradizione, di saper fare. Siamo leader in Europa con 295 prodotti Dop, Igp e Stg, un dato in costante crescita, frutto dell'impegno e della serietà del lavoro che abbiamo messo in campo nel settore, che ha portato anche ad altri risultati importanti. Basti guardare l'export che dal 2006 a oggi è passato da 900 milioni a 3,4 miliardi di euro».

Il ministro non si nasconde che soprattutto in prospettiva futura sono fondamentali gli aspetti della tutela e della lotta alle contraffazioni. «Dobbiamo continuare a lavorare – ha aggiunto per rafforzare il sistema di internazionalizzazione, in mercati aperti, ma con regole giuste per i produttori. A partire dalla tutela dei marchi geografici, che devono essere protetti da contraffazioni e imitazioni. Soprattutto a tutela delle piccole e medie

imprese che danno vita alle nostre Ig. L'obiettivo è dare loro più opportunità, sfruttare di più un potenziale che va ancora espresso appieno».

Secondo il ministro inoltre il sistema Dop e Igp è anche un emblema di una via italiana alla crescita sostenibile. «Quando parliamo di crescita sostenibile - ha concluso - mettendo insieme rispetto dell'ambiente, legame con il territorio, creazione di buoni posti di lavoro parliamo anche di economia geografica. Le nostre Dop e Igp sono un cardine che va oltre l'aspetto economico, sono tenuta sociale, identità culturale. Questo è il tratto che rende unico e distintivo il nostro modello agroalimentare».

I dati del confronto decennale realizzato da Ismea e Qualivita infine mettono in evidenza anche altri due aspetti: la crescita del sistema dei consorzi e il legame sempre più stretto con l'industria alimentare. Due aspetti che forse più di ogni altro testimoniano il grado di maturità raggiunto dal sistema delle Dop e Igp made in Italy (si veda altro articolo in pagina). •



PAGINA A CURA DI
GIORGIO DELL'OREFICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA